

Elenco

Il Secolo XIX 2 gennaio 2024 Liguria, la fuga dei pazienti costa 115 milioni. Ortopedia è l'emergenza	1
Il Secolo XIX 2 gennaio 2024 Capodanno in affanno. Sguarniti la Asl 3 genovese. 'Guardia medica azzerata'	3
Il Secolo XIX 2 gennaio 2024 Disturbi psichiatrici, approvato da Asl 5 il progetto per il 2024	5
Il Secolo XIX 2 gennaio 2024 Il primo nato è Rian. Festa alla maternità del Sant'Andrea	6
Il Secolo XIX 2 gennaio 2024 Mancano i medici, i professionisti over 70 richiamati al lavoro	7
Il Secolo XIX 2 gennaio 2024 Nuovo Gaslini, via alle demolizioni di due padiglioni	8
Il Secolo XIX 2 gennaio 2024 Verifica nei Pronto Soccorso 'Situazione sotto controllo'	9
La Nazione 2 gennaio 2024 E' Rian Morinaj il primo nato al Sant'Andrea	10
La Nazione 2 gennaio 2024 Edoardo nasce in autostrada, il parto in ambulanza sulla A12. Maissana in festa	11
La Repubblica Liguria 2 gennaio 2023 Il dramma della sanità ligure. Organici insufficienti non si trovano professionisti	12

Liguria, la fuga dei pazienti costa 115 milioni

Ortopedia è l'emergenza

Studio di Agenas sulla mobilità sanitaria: la regione prima dopo quelle del Sud
Le liste di attesa spingono verso le strutture lombarde, piemontesi e toscane

Guido Filippi / GENOVA

Vanno in Lombardia, in Toscana e in Piemonte. Sono sempre di più i liguri che fanno la valigia per farsi curare, operare e visitare, fuori dai confini regionali, per problemi ortopedici, neurochirurgici e, in parte minore, oncologici. E la Regione paga un conto sempre più salato che ora ha raggiunto i 115 milioni, compensato solo in parte dai pazienti che, per scelta o perché in vacanza, vengono seguiti dagli ospedali liguri. Il Gaslini dà un grande contributo (il 43% dei bambini arriva dal Sud e dall'estero), ma il rosso è una voragine che oscilla attorno ai 70 milioni di euro e, secondo alcune stime di Alisa, la cifra è destinata ad aumentare tra un anno quando verranno tirate le somme sulle fughe del 2023.

D'altra parte in Liguria ci sono liste d'attesa che superano anche i dodici mesi per interventi al ginocchio, alla schiena, per non parlare delle protesi d'anca. E allora spesso la soluzione è rivolgersi a strutture private accreditate dove operano specialisti che hanno lavorato per anni negli ospedali liguri, si sono dimessi dal pubblico, ma hanno comunque mantenuto lo studio in Liguria.

Proprio l'Ortopedia - specialità che qui ha specialisti di livello nazionale - rappresenta la grande emergenza sulle fughe: due liguri su tre



Per la Liguria la fuga dei pazienti rappresenta un alto costo

70
i milioni di rosso
in Liguria: secondo
le stime di Alisa
è cresciuto nel 2023

130
euro la passività
ligure a persona per
la spesa pro capite
della mobilità

vengono operati fuori regione; nel 2022 i pazienti che si sono rivolti a Milano, ad Alessandria o a Massa sono stati 5792 su 9081 che hanno avuto bisogno di finire sotto i ferri. Solo la piccola Basilicata è messa peggio: è un problema cronico che è sempre stato denunciato ma mai affrontato con decisione.

LO STUDIO NAZIONALE

Il report di Agenas, il braccio operativo del ministero della Salute sui servizi sanitari regionali, evidenzia che la Liguria è la prima regione, non del Sud, che ha i costi più alti per fughe di pazienti, alle spalle di Campania, Calabria, Sicilia e Puglia. Non solo: nella graduatoria della spesa pro-capite sulla mobili-

tà passiva la Liguria è al sesto posto con 130 euro a persona, alle spalle di Molise, Basilicata, Valle d'Aosta, Calabria e Abruzzo.

Il caso delle fughe è nell'agenda del presidente della Regione Giovanni Toti che ha più volte ribadito che è necessario intervenire per i liguri e per ridurre i costi, chiedere aiuto, quando è necessario al privato accreditato. Qui, però si conta sulle dita di una mano: tre strutture da Bordighera a Sarzana.

La fotografia rimarca, numeri alla mano, che il fenomeno delle fughe è in aumento quasi tutta Italia, dopo i due anni di pausa, ed è tornato ai livelli pre-Covid: le Regioni spendono 2,69 miliardi non solo per i ricoveri e gli interventi chirurgici, ma anche per una Risonanza magnetica, una Tac o una visita specialistica, quasi sempre nel privato che spesso fa gli orari lunghi: esami e apparecchiature che funzionano dalle 8 alle 20 per rispondere alla domanda che da anni non arriva più soltanto dal Sud. E allora, molti liguri si sono organizzati: meglio perdere una giornata per fare una Risonanza a Milano (pagando soltanto in ticket) piuttosto che aspettare sei mesi a Genova o alla Spezia). Lombardia, Veneto e Toscana hanno incassato quasi 15 milioni per la specialistica ambulatoriale. E ringraziano. Spiccioli rispetto a quanto spendiamo

per i ricoveri.

La maggior parte a Milano, nei colossi della sanità lombarda: Humanitas - è in testa anche alle classifiche nazionali sempre di Agenas, sulla qualità delle prestazioni sanitarie - San Donato, San Raffaele e Galeazzi. Professionalità, mentalità imprenditoriale, marketing sanitario e comfort alberghiero. Non c'è partita con la nostra offerta; qui l'ultimo ospedale vero - a parte le grandi incompiute di Albenga e Rapallo - è stato il Monoblocco del San Martino (13 piani e 900 posti letto): era la primavera del 1971, quasi 53 anni fa. Il Galliera ha un progetto pronto da 15 anni ma bloccato dai ricorsi e gli Erzelli sono ancora bel sogno. Nel frattempo il Veneto

è vicino a inaugurarne tre.

«SERVONO ACCORDI TRA REGIONI»

Gli esperti di Agenas hanno ricevuto i dati sulla mobilità sanitaria, li hanno incrociati, analizzati, scorporati e invia-

I colossi Humanitas, San Donato e San Raffaele fra i maggiori beneficiari

ti alle Regioni in modo che possano assumere gli opportuni provvedimenti.

L'analisi del direttore generale Domenico Mantoan fa emergere che le soluzioni latitano anche se il fenomeno continua a crescere. «Nessu-

no ci ha mai voluto mettere mano anche per la sua complessità. Soprattutto per il Sud pesa il fatto che le Regioni in piano di rientro hanno avuto le mani legate su assunzioni e potenziamento degli ospedali. Con modelli organizzativi migliori, tanti pazienti potrebbero essere curati nel territorio in cui vivono». Si sofferma sul flusso migratorio tra regioni limitrofe: la Liguria con la Toscana, ma anche con il Piemonte e la Lombardia. Di solito per gli interventi chirurgici, ma anche per la specialistica ambulatoriale, come emerge dai dati liguri: «Questi numeri suggeriscono la necessità di stipulare accordi di frontiera».

I turni della notte del 31 dicembre mandano in tilt il sistema

Capodanno in affanno Sguarnita la Asl 3 genovese «Guardia medica azzerata»

IL CASO

Bruno Viani / GENOVA

La Caporetto della guardia medica nella Asl3 genovese - ma avrebbe potuto verificarsi ovunque - si è profilata già nelle ultime ore del 2023, quando sono stati messi nero su bianco i turni di Capodanno del servizio di continuità assistenziale, così importan-

te sempre e ancora di più quando il pronto soccorso sono sotto stress: 19 zone territoriali da coprire, zero medici (poi diventati 4 dopo un intervento della Regione, comunque pochissimi) disponibili per la notte di Capodanno. Una situazione talmente inaudita da mandare in tilt un sistema già perennemente tormentato da problemi cronici di mancanza di medici, ma anche dal malumore del personale sottopagato ri-

spetto alle tariffe di qualsiasi altro professionista della medicina: circa 27 euro lordi all'ora per turni da 12 ore, fatti di spostamenti da una quartiere o da un piccolo Comune all'altro per affrontare emergenze continue.

A denunciare il problema diventato clamoroso nella notte di Capodanno è il capogruppo di Linea Condivisa in Regione Gianni Pastorino, vice presidente della Commissione Salute: «Mentre Toti e



La guardia medica è un presidio fondamentale per i territori

Bucci sono in piazza e sulle reti nazionali a bearsi del loro lavoro, i pronto soccorso genovesi sono al collasso con medici, infermieri, oss e tecnici che si fanno in quattro per poter garantire un servizio decoroso - recita il suo comu-

nicato - e in questo momento su 19 poli di guardia medica presenti su tutto il territorio genovese ne sono attivi appena 4, quello del San Martino, Nervi, Bargagli e Ronco Scrivia. Inoltre è presente un solo medico al centralino della

guardia medica anziché due».

Per far quadrare i conti, con un'ottantina di medici assunti con contratto trimestrale per il servizio di continuità assistenziale (pescati nel bacino ristretto dei neolaureati e degli specializzandi disposti a sacrifici prima di una sistemazione professionale definitiva) il sistema prevede correttivi. Il più semplice è la sostituzione da parte dei colleghi di zone adiacenti secondo un meccanismo matematico: se è assente il medico di un polo, lo sostituiscono i colleghi di due poli adiacenti, in base a un accordo stipulato con la Regione. Questo prevede che, in caso di mancata copertura di un polo territoriale, la Asl interessata dovrà remunerare il medico in servizio presso un polo limitrofo, prevedendo un compenso orario maggiorato del 50%. Nel caso poi in cui il medico

fosse già impegnato su due poli, il meccanismo prevede che venga chiamato a coprire contemporaneamente un terzo. A quel punto la Asl garantisce un compenso orario maggiorato dell'ulteriore 50%, «a condizioni però che lo stesso effettui su tale terzo polo almeno un intervento nel corso del turno».

Tutto regge se i numeri lo consentono e la proporzione tra poli coperti e scoperti è accettabile, diventa arduo se - come è successo a Capodanno - un solo medico si trova a coprire, oltre al proprio ambito, altri tre o quattro poli scoperti. «È una situazione che si protrae da tempo e le strutture della Asl sono impegnate a reclutare i medici ma questi non ci sono sia per la scarsità in termini assoluti, sia per perché i contratti di guardia medica sono poco appetibili e la stessa figura di questo sanitario è poco valorizzata - dice



RICCARDO CAMPUS
SEGRETARIO GENOVESE
SNAMI

I contratti
di guardia medica
sono poco
appetibili e la figura
poco valorizzata

Riccardo Campus, segretario provinciale Snami, sindacato autonomo medici italiani - la continuità assistenziale dovrebbe garantire il servizio in assenza del medico di famiglia. Il problema è che alla guardia medica si arriva appena laureati o durante la specializzazione, non è mai una scelta definitiva. I numeri sono quelli che sono e un medico che deve coprire più poli può offrire un servizio meno efficiente, con tempi molto più lunghi».

Per Asl3 «Il problema è nazionale e ha comportato e comporterà sicuramente anche in futuro problemi di turni scoperti. Le assenze vengono tamponate da medici di turno nei territori vicini, ma consapevoli di questo problema Asl3 ha potenziato durante queste festività i Flu point per la gestione dei casi a bassa complessità legati al virus influenzale». —

Disturbi psichiatrici Approvato da Asl 5 progetto per il 2024

LA SPEZIA

Asl5 ha approvato il progetto rivolto a persone affette da disturbi psichiatrici da realizzare presso il Centro Riabilitativo Psico Sociale Casa auto mutuo aiuto della Spezia. In pratica si tratta di dare continuità assistenziale ai pazienti interessati, considerati i positivi risultati conseguiti nei precedenti periodi. A questo proposito la struttura complessa di Assistenza psichiatrica del Distretto 18 ha presentato ad Asl5 un nuovo progetto per il 2024.

«Il progetto è finalizzato a garantire il proseguimento delle attività assistenziali e riabilitative. In atto ci sono progetti personalizzati e la possibilità di prevedere nuovi inserimenti e nuove progettualità sono necessari materiali e attrezzature varie». Il costo stimato per l'acquisto di quanto necessario ai progetti portati avanti dai disabili per l'anno in corso è di oltre 12 mila euro. Infatti nell'ambulatorio di via Sarzana al civico 344 dove si trova il Centro di Riabilitazione è attivo un laboratorio di orticoltura e giardinaggio, un altro di Ceramica e anche uno di maglia e cucito. E' chiaro che per il

funzionamento dei Laboratori destinati ai pazienti psichiatrici occorre acquistare del materiale e degli attrezzi di lavoro che Asl5 ha approvato. Particolare è il Laboratorio di "Cura del sé" che riguarda il sostegno all'abitare. In questo caso sono previste spese per uno speciale laboratorio sulle autonomie personali. Poi ci sono le collaborazioni con esperti per laboratori specifici. Si tratta di 4 ore settimanali per 12 mesi del costo di 25 euro l'ora; le attività di spesa cucina: acquisti beni per il Centro psico sociale per responsabilizzare ed educare alla spesa e l'insegnamento della cucina di base. All'interno del Centro di via Sardegna si svolgono anche attività di Psicomotricità e gite organizzate con trasporto in pullman e treno con pranzi in esterno. Le attività vengono condotte dagli educatori di Asl5 assegnati al Centro riabilitativo con la collaborazione di eventuali volontari delle associazioni convenzione con il Centro spezzino. Si tratta di una struttura socio sanitaria ben strutturata che riscuote l'apprezzamento sia dei partecipanti sia delle loro famiglie. —

S.COLL.

Il primo nato è Rian Festa alla Maternità del Sant'Andrea

LA SPEZIA

Fiocco azzurro alla Spezia per il primo nato del 2024. Ieri alle 15,12 nella sala parto dell'ospedale Sant'Andrea della Spezia è nato Rian, un bellissimo bambino di oltre 3,3 chilogrammi.

Il primo vagito del piccolo è stato accompagnato da un caloroso applauso per la prima nascita in provincia di un neonato nel nuovo anno. La mamma e il bambino stanno bene e presto faranno ritorno a casa. I genitori di Rian, sono Armela e Fation Morinaj e sono albanesi.

Si è trattato di un parto spontaneo assistito dallo staff medico dell'ospedale composto dal medico: Mas-similiano Monti e dalle ostetriche Brenda Tozzi, Teresa Villirillo e Valeria Veroni. L'intera provincia spezzina

è sempre più multiethnica. Sempre più bambini con genitori stranieri nascono all'ospedale Sant'Andrea e frequentano le scuole locali.

Gli stranieri residenti alla Spezia sono circa 15 mila e rappresentano il 14,9% della popolazione residente complessiva.

La comunità straniera più numerosa è quella proveniente dalla Repubblica Dominicana con oltre il 22% di tutti gli stranieri presenti sul territorio, seguita dall'Albania (16,3%) e dalla Romania (13,4%).

La comunità albanese, alla quale appartiene il primo nato del 2024 in città, è molto integrata con il tessuto sociale locale e presente alla Spezia ormai da molti anni.—

S.COLL.

collecchia@ilsecoloxix.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Mancano i medici I professionisti over 70 richiamati al lavoro

LA SPEZIA

Nella struttura complessa di Ginecologia e Ostetricia di Asl5 arrivano i medici ultra-settantenni. Asl5 di recente aveva pubblicato l'avviso per una selezione per titoli e colloquio, per il conferimento di 2 incarichi individuali con contratto di lavoro autonomo di natura libero professionale (colipro) a medici specialisti in Ginecologia e Ostetricia, con impegno massimo pari a 12 ore



L'ospedale Sant'Andrea

settimanali ciascuno.

Vista la situazione «di gravissima carenza e criticità nel reclutamento delle pro-

fessionalità mediche a seguito della diminuzione dell'organico di dirigente medico nella disciplina di Ginecologia e Ostetricia per dimissioni, trasferimenti e pensionamenti del personale medico ad oggi non sostituito è stato indetto l'avviso pubblico per due incarichi – si legge nella delibera di ammissione alla selezione dei 2 medici - Entro i termini di scadenza sono pervenute esclusivamente due istanze di partecipazione di medici ultra-settantenni: il ginecologo Graziano Nicora e la collega Mariella Pallini ritenute ammissibili, nelle more dell'acquisizione del parere richiesto alla Funzione pubblica e alla Regione circa l'assegnazione di incarichi Colipro a personale medico in pensione».

La situazione occupazionale nella struttura di Ginecologia è talmente seria e il reclutamento di medici specialisti difficile. Da qui la necessità di reclutare anche medici in pensione. La Struttura Complessa di Ostetricia e Ginecologia del Presidio Ospedaliero del Levante Ligure, accanto all'attività di preparazione, assistenza e sorveglianza della maternità in tutte le sue fasi e condizioni, propria dell'Ostetricia, si occupa, nella sezione di Ginecologia, della prevenzione, diagnosi e terapia delle malattie dell'apparato genitale femminile. La chirurgia ginecologica e uroginecologica viene effettuata prevalentemente con tecniche mini-invasive (laparoscopia o accesso transvaginale). —

S.COLLA

Nuovo Gaslini via alle demolizioni di due padiglioni

di
Franco Capitano

Entro la fine di gennaio
partono
gli abbattimenti
degli edifici 7 e 8

Entra nel vivo il progetto del nuovo Gaslini con l'arrivo delle ruspe. Dopo l'assegnazione dell'appalto e l'apertura formale dei cantieri lo scorso ottobre partono infatti entro la fine di gennaio partono infatti i lavori di demolizione dei Padiglioni 7 e 8 per far posto alla realizzazione del nuovo Padiglione Zero e del nuovo Polo

Tecnologico. Nei mesi scorsi le opere messe in campo sono state essenzialmente preparatorie, con il trasloco dei reparti e la riorganizzazione dell'istituto, che ovviamente continua a funzionare a pieno ritmo anche nel corso dei lavori. Complessivamente si tratta di un progetto da 180,74 milioni, di cui 50,29 milioni di risorse pubbliche (compresi 10 milioni dal Pnrr) e 130,45 milioni di risorse private, grazie a un partenariato pubblico-privato con la concessionaria Zena project, per una durata stimata complessiva dei cantieri sei anni e mezzo. Adesso è la volta delle demolizioni, un impegno che fa parte della fase 1, che prende il via ora e avrà una durata complessiva di tre anni. Oltre all'abbattimento degli edifici comprende infatti la costruzione del nuovo Padiglione Zero e del nuovo Polo Tecnologico, opere che si concluderanno nel giugno del 2026. Nel nuovo Padiglione saranno collocate un'area di emergenza-urgenza; 12 sale operatorie (di cui 3 ibride); 8 sale travaglio/parto (di cui una attrezzata per il parto in acqua) con 70 posti letto nelle aree di terapia intensiva e su-



▲ Il rendering

Il disegno che il progetto del nuovo Gaslini con i nuovi padiglioni e la ristrutturazione di quelli già esistenti

bintensiva pediatrica e neonatale, 130 posti letto nell'area ospedaliera delle degenze ordinarie (chirurgiche pediatriche e materno-infantili)-

Seguirà la fase 2, che consiste nella ristrutturazione del Padiglioni 6, 17 e 18, avrà una durata di circa un anno e cinque mesi, e si concluderà nel giugno 2028.

Nei padiglioni ristrutturati funzioneranno l'Area Medica, Emato-oncologica, delle Neuroscienze e dell'Assistenza Territoriale, con la creazione di nuovi ambienti in cui tecnologia, ricerca e assistenza clinica si integrano tra loro per il benessere dei piccoli pazienti.

La fase 3 prevede invece la ristrutturazione del Padiglione 16, che avrà una durata di circa un anno e quattro mesi, e terminerà ad agosto 2029.

Il padiglione ristrutturato sarà interamente dedicato alla ricerca, con la collocazione di tutti i laboratori in un'unica struttura.

Completa il progetto la Fase 4, che prevede la ristrutturazione del Padiglione 15, avrà una durata di 10 mesi e si concluderà nel 2030. Nel Padiglione ristrutturato troveranno sede le attività a bassa intensità, come la Riabilitazione e l'Ospedale di Comunità.

Successivamente, verranno potenziati i servizi complementari di ricerca, formazione, accoglienza, asilo e nido aziendale, delle piccole superfici di vendita e degli spazi per le associazioni di volontariato.

DOPO L'ALLERTA LANCIATO DAL TRIBUNALE DEL MALATO

Verifica nei Pronto soccorso

«Situazione sotto controllo»

La prefetta Inversini con il direttore della Asl e i sindaci di Spezia e Sarzana
Ma M5S e Manifesto non sono convinti: «Troppi disagi per i pazienti»

Silva Collecchia / LA SPEZIA

Sulla grave situazione del Pronto Soccorso degli ospedali di Spezia e Sarzana dove nelle recenti festività natalizie si sono verificati gravi disagi per utenti a causa dell'affollamento nei Pronto soccorso è intervenuto, il prefetto, Maria Luisa Inversini.

Il rappresentante del Governo al quale la sezione spezzina del Tribunale del Malato aveva chiesto aiuto, nei giorni scorsi ha effettuato una verifica.

Insieme con il prefetto c'era il direttore della Asl 5 Paolo Cavagnaro e i sindaci della Spezia Pierluigi Peracchini e la collega di Sarzana Cristina Ponzanelli.

«La situazione è sotto controllo, nonostante il picco influenzale, e a tutti i pazienti sono sempre assicurate le cure necessarie. Non c'è allo stato motivo di pre-

occupazione – si legge in una nota diramata dalla prefettura spezzina - Nel caso la situazione peggiorasse, si valuteranno tutte le misure necessarie».

Ma le rassicurazioni provenienti dalla prefettura non bastano.

«Dopo anni di promesse il pronto soccorso è ancora in affanno e la Regione minimizza – dice il consigliere regionale del Movimento 5 stelle Paolo Ugolini – La Regione Liguria per quanto riguarda la situazione in Asl5, ancora una volta ha minimizzato un quadro molto più critico di quanto voglia far credere e francamente, dopo le code e i disagi denunciati anche dai medici del Sant'Andrea. La realtà è che ancora una volta, al Pronto soccorso dell'ospedale spezzino i cittadini bisognosi di cure hanno dovuto fare i conti con i problemi di sempre: una sala d'a-



L'ingresso del Pronto soccorso della Spezia

spetto troppo piccola per accogliere tutti (con decine di malati costretti ad aspettare fuori, al freddo) e un organico ridotto all'osso».

Situazioni purtroppo note, ma che con il picco influenzale natalizio ha raggiunto livelli di criticità importanti.

«I mali della sanità regionale vengono puntualmente a galla non appena si profila un'emergenza come lo è ora il picco influenzale. In Asl5, poi, i problemi sono sempre più evidenti: dopo 8 anni di promesse, la destra che governa non è nemmeno riuscita a predisporre

un piano per risolvere le carenze d'organico – conclude il consigliere regionale Paolo Ugolini – E' ora di finirla di nascondere la testa sotto la sabbia».

I movimenti locali impegnati nella salvaguardia della sanità locale avrebbero gradito di essere convocati dal prefetto chiamato in causa dal Tribunale del malato per valutare le due differenti posizioni.

Ma «almeno possiamo vantare il fatto che con l'intervento del prefetto il livello d'attenzione sulla sanità pubblica locale si è alzato – sottolineano gli appartenenti ai Movimenti - Certo non molliamo la presa, perché noi crediamo a due cose imprescindibili: la nostra idea di sanità pubblica, diversa da quella proposta da chi ne sta al vertice, la difesa e la riconquista dei diritti dei cittadini sanciti dalla Costituzione. Prima o poi i cittadini si chiederanno perché le istituzioni non vogliono mai confrontarci con noi».

Il Manifesto ricorda che nello spezzino mancano più di 250 posti letto per acuti rispetto alle norme di legge (la Liguria ha 3,6 posti letto ogni mille abitanti, ma alla Spezia siamo al 2,2) e che abbiamo il 30 per cento di personale in meno rispetto alla media regionale ricordando che la Liguria ha 15,8 operatori sanitari ogni mille abitanti, Asl5 10,6. —

È Rian Morinaj il primo nato al Sant'Andrea

LA SPEZIA

E' una piccola spezzina la prima nata prima nata del 2024 al Nuovo ospedale Apuano di Massa dove alle 2,17 del 1° gennaio è venuta alla luce Kayra. La piccola pesa 3,934 chilogrammi (nata un parto spontaneo) ed è figlia di Alice Maggiore e di Mahmoud Hamdi Amin Abouelhasan (**nella foto** in basso). La mamma è nativa di Spezia ed residente in città, il papà invece è di origini egiziane. Kayra e i genitori sono ora circondati dall'affetto dei parenti e del personale sanitario che le ha seguite durante le ore precedenti il parto. Al Sant'Andrea di Spezia invece l'attesa per il primo nato del 2024 è stata un po' più lunga: il primo vagito del nuovo anno in città è arrivato alle 15,12 con la nascita di Rian, 3310 grammi, figlio di Armela e Fation Morinaj (**nella foto** in alto), giovani coppia di nazionalità albanese residente in città da tempo.

In tutta la Liguria sono state tre le nascite nella prima ora del 2024: Leo Vito, 3980 grammi, nato con parto spontaneo al policlinico San Martino alle mezzanotte e 12 minuti, è il primo nato in Liguria nel 2024. Ha anticipato di pochi minuti Alessio, nato ad Imperia a mezzanotte e 38 e Darasimi, prima femmina nata nel 2024 in Liguria, venuta alla luce all'ospedale di Savona a mezzanotte e 44.

Edoardo nasce in autostrada

Il parto in ambulanza sulla A12

Borgo di Maissana in festa

Il piccolo centro della Val di Vara nel 2023 ha visto l'arrivo di ben sei bambini: un record Venerdì prevista una festa. Banti: «Un auspicio per il nostro territorio e per l'intera vallata»

LAVAGNA

Sei nuovi nati a Maissana in un solo anno, che a spanne corrisponde a un aumento dell'uno per cento della popolazione, ormai da anni al di sotto delle seicento anime. L'arrivo di Edoardo – il piccolo nato sull'ambulanza lungo l'A12 nella notte tra il 30 e il 31 dicembre – ha portato grande gioia nel piccolo borgo della Val di Vara. Il piccolo non ha atteso il nuovo anno per nascere e, neppure ha dato il tempo a mamma Isabella e papà Giovanni di arrivare in ospedale: alla rottura delle acque, la coppia ha tentato di raggiunge-



Isabella e Giovanni Colasanti (Rainews)

re il Gaslini di Genova, per poi chiedere assistenza al 118: alla stazione di servizio di Sestri Levante l'incontro con i militi della pubblica assistenza Croce verde di Sestri Levante e l'automedica del 118; il piccolo è poi nato sull'ambulanza, poco prima del casello di Lavagna.

«**Ho mantenuto** la concentrazione salda, stando attento a guidare più delicatamente possibile. E la pioggia incessante non era certo di aiuto. È stata davvero una grande emozione» spiega Giuliano Mori, autista del mezzo che ha portato a termine la delicatissima missione. Mamma e neonato sono ricoverati nel reparto di ostetricia dell'ospedale

di Lavagna e godono ottima salute. Edoardo e i genitori sono stati invitati venerdì mattina dall'amministrazione comunale di Maissana: per quel giorno il Comune aveva già da tempo programmato una cerimonia presso l'area festa di Tavarone per mettere a dimora cinque alberi, uno per ognuno dei nuovi nati a Maissana nel corso del 2023. Piante che, dal 31 dicembre, sono diventate sei grazie a Edoardo. «Sei nuovi nati a Maissana rappresentano più dell'uno per cento, lo ritengo un segno beneaugurante per Maissana e per l'emtrotterra» spiega il sindaco di Maissana, Egidio Banti.

di **Gabriele Bertocchi**
e **Andrea Manfredi***

Cara Repubblica,

non ci arrendiamo. Continuiamo disperatamente a denunciare la situazione drammatica della sanità ligure che ha ormai travolto tutto il sistema sanitario regionale, come più volte detto, nelle sue forme pubbliche e private. Ed è talmente in crisi, da diventare persino poco appetibile per i lavoratori stessi; infatti gli organici delle aziende sanitarie regionali, come denunciavamo da tempo, risultano ormai insufficienti a garantire, non solo la qualità assistenziale degna di un paese evoluto, ma molto spesso persino i livelli essenziali di assistenza. Quei famosi LEA al di sotto dei quali la legge non consente di scendere. Ma il problema assume anche risvolti ulteriori, co-

me quello della difficoltosa reperibilità delle figure professionali che oggi latitano. Al netto della "fame" cronica di infermieri e OSS, mai sufficientemente presenti negli organici delle varie aziende, ci troviamo di fronte alla mancanza di professionisti sanitari come tecnici di laboratorio e radiologia, per citarne solo alcuni. Il mercato del lavoro ne richiede molti, ma le università ne sforna-

Il dramma della sanità ligure Organici insufficienti non si trovano professionisti

Le figure non vengono valorizzate, gli stipendi non sono adeguati ai livelli europei

no ogni anno sempre meno. La risposta è semplice: perché un sistema ormai completamente aziendalizzato come quello sanitario della Liguria, non segue la più basilare regola del libero mercato, quella della domanda e dell'offerta. C'è un forte bisogno di professionisti della salute, che però non vengono valorizzati sotto alcuni profili. Le aziende ospedaliere liguri continuano a na-

vigire a vista ricorrendo in maniera sempre più assidua a straordinari, pronte disponibilità e prestazioni orarie aggiuntive, sfruttando sempre di più le energie dipendenti, rendendo così la loro vita lavorativa insostenibile. Poi il problema degli stipendi non adeguati ai livelli europei, la scarsa valorizzazione dei percorsi di carriera, il mancato riconoscimento di indennità contrattualmente previste che le aziende cercano sempre di eludere, premi di produzione irrisori, ed infine sempre minori tutele di ogni genere, una per tutte, quelle assicurative, a cui i dipendenti devono oggi assolvere autonomamente. La CISL Funzione Pubblica Liguria rimarca questa condizione da tempo, registriamo ultimamente scelte di lavoratori poco valorizzati che, schiacciati da enormi responsabilità, oberati dalla pesantezza di continui doppi e tripli turni, scelgono di abbandonare

***Servono interventi
del dipartimento di
salute e servizi sociali
e di Alisa
e una gestione più
oculata della realtà
pubblica e privata***

il sistema pubblico regionale per rivolgersi al mercato di altri territori o a quello privato. Per ora, a non far percepire il problema nella sua totale drammaticità, interviene la condizione generale in cui versa la realtà del sistema privato regionale, che annovera un'esigua rappresentanza di sanità privata, poco influente, e una corposa schiera di RSA e residenze protette, all'interno delle quali la condizione dei dipendenti è ancora più drammatica che nel pubblico. Anche a questo riguardo la CISL FP Liguria continua a chiedere alle istituzioni di intervenire a tutela di operatori e ospiti, istituendo servizi di controllo ai quali denunciare irregolarità. Inoltre, chiediamo rapide procedure di accreditamento che consentano una seria operatività solo a chi sia in grado di garantirne l'effettiva capacità. Ad oggi non esistono organismi regionali che effettuano un rea-

le sistema di controllo per questa forma di sanità pubblica demandata ai privati. In questo senso, il dipartimento di salute e servizi sociali congiuntamente ad Alisa debbono assumersi a nostro avviso la responsabilità di questi fondamentali interventi. Ora le istituzioni interven-gano per rendere questi fondamentali profili professionali più appetibili, soprattutto valorizzandone percorsi caratteristici ed aspetti retributivi. Chiudiamo ricordando che lo scenario internazionale fatto dalle grandi multinazionali della sanità, sta entrando sempre più corporosamente nel nostro paese; la difesa della sanità regionale potrà far loro fronte solo con una più oculata gestione della realtà pubblica e privata da parte delle istituzioni.

**Segretario Generale CISL FP Liguria – Segreteria regionale CISL FP Liguria*